

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Via Roma, 306

BOLLETTINO BIMESTRALE

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PER IL TROFEO "BRUNO LUCHINI,,

La Commissione per l'aggiudicazione del Trofeo «Bruno Luchini» nominata dal Presidente della Sezione di Napoli del C. A. I. il 25 febbraio 1954 e composta dai Sigg. AURELIO LUCHINI, RAFFAELE LOMBARDI e ANTONIO D'AMORE, riunita il giorno 14 aprile 1954.

D E L I B E R A

Tenuto conto che il trofeo «Bruno Luchini» non viene aggiudicato dal 1949, riscontrato che da tale epoca è stata svolta una buona attività alpinistica da parte di alcune cordate napoletane, esaminate le ascensioni di maggior rilievo compiute nei passati anni, decide di procedere alla assegnazione, in via del tutto straordinaria, a quella cordata che dal 1949 al 1953 ha effettuato la più intesa attività sia su ghiaccio che su roccia.

Pertanto il Trofeo «Bruno Luchini» viene assegnato in ex aequo alle cordate dei Soci:

RAFFAELE LOMBARDI e GLAUCO IZZO - per ascensioni compiute nel Gruppo del Monte Bianco, al Cervino ed a Capri;

FRANCO CANZANELLA, PASQUALE MONACO e AURELIO SPERA - per ascensioni compiute nei Gruppi del Monte Rosa, Monte Bianco e Gran Sasso di Italia.

La Commissione ringraziando il Presidente della Sezione per l'onore conferitole, fa voti che anche negli anni venturi il Trofeo «Bruno Luchini» sia di sprone all'attività alpinistica dei Consoci Napoletani.

Firmato: Aurelio Luchini
Antonio D'Amore
Raffaele Lombardi

Napoli 14 aprile 1954.

Ratificato dal Consiglio Direttivo della
Sezione in data 21 aprile 1954.

Il Presidente
PASQUALE PALAZZO

STRALCIO DAL LIBRO GITE

Alpi Apuane: Punta Carina (m. 1670) - M. Tambura (m. 1889) - Pizzo d'Uccello (m. 1781) - Traversata rif. Aronte - rif. Donegani - 28-31 dicembre 1-3 gennaio. 2 soci sez. Napoli - 1 socio sez. Firenze.

M. Camposauro - Piano d'Andrea (m. 1250) da Solopaca — 14 marzo. 1 socia invitata dall' U. A. M.

M. La Gallinola (m. 1922) - 18 marzo. 2 soci.

M. Greco. (2283) - M. Pratello (m. 2056) dall' Aremogna - sciistica - 19-21 marzo. 6 soci e molti invitati.

M. Tre Confini (m. 1980) - 28 marzo. 2 soci.

M. Ruazzo (m. 1316) da Formia e discesa a Maranola — 28 marzo. 6 soci sez. Napoli invitati dalla Sez. Roma.

M. Stella (m. 951) - da Ogliara — 4 aprile. 5 soci invitati dall' A. L. P. E.

M. Sant' Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) - da Agerola e discesa a Positano — 11 aprile. 5 soci.

M. Vallatrone (m. 1511) - dal bivio Torelli e discesa a Baiano — 11 aprile. 5 soci invitati dall' U. A. M.

Pizzo Alto (m. 1969) - dall' Aremogna 17 aprile. — 2 soci.

Pizzo Alto (m. 1969) - dall' Aremogna 18 aprile. — 2 soci.

M. Greco (m. 2283) - dall' Aremogna — 19 aprile. 2 soci.

M. Maggiore (m. 1037) - da Riardo - Pietramelara — 19 aprile. 4 soci.

M. Acellica (1664) - da Acerno e discesa a Serino — 19 aprile. 4 soci e 1 invitata.

M. Petrella (m. 1533) - da Maranola — 25 aprile. 2 soci.

M. Sacro di Novi (m. 1705) - M. della Stella (m. 1131) - da Omignano (Cilento) — 1-2 maggio. 4 soci e un giovanissimo invitato.

Pizzodeta (m. 2037) - da Balsorano per il canalone di Peschiomacello — 2 maggio. 4 soci.

Toppe del Tesoro (m. 2050) - dall' Aremogna - sciistica — 2 maggio. 2 soci e 1 invitato.

M. Miletto (m. 2050) - da S. Massimo e discesa a Roccamandolfi — 1-2 maggio. 3 soci.

M. Ciesco Alto (m. 1495) - da Avella e discesa a Baiano — 11 maggio. 2 soci e 5 invitati.

M. Camposauro (m. 1388) - da Solopaca — 16 maggio. 3 soci in collaborazione con l' U. A. M.

M. Taburno (m. 1393) - da Montesarchio — 23 maggio. 5 soci e 1 invitata.

M. Boccanera (m. 1951) - M. Capraro (m. 2060) - anticima del M. Petroso (m. 2164) da Civitella Alfedena e discesa a Barrea — 29-30 maggio. 4 soci.

M. Polveracchio (m. 1790) - da Campagna — 29-30 maggio. 5 soci e 2 invitati in collaborazione con l' U. A. M.

Guglia Castellano - arrampicata in roccia — 30 maggio. 2 soci e 5 invitati.

RELAZIONI DI GITE

Al M. Acellica.

È il pomeriggio di Pasqua. Pochi viaggiatori sul treno che veloce ci trasporta a Montella. La neve recente imbianca tutte le cime. Noi fuggiamo il chiasso della Pasquetta dei napoletani, siamo diretti all' Acellica, solitaria montagna, ignorata dalla folla.

Montella è un paese accogliente. Abitanti dallo sguardo franco ed onesto.

Vi si respira l'aria invernale: la neve è sulle porte. Gli uomini girano intabarrati in ampi mantelli. Siamo ospiti in una casa che guarda sulla piazza; le nostre ciarle durano fino a tardi.

* * *

Ci accompagnano, il gruppo ora è quasi numeroso. La strada si snoda lungo il fiume Calore, verso il valico delle Croci d' Acerno. S' incontra una mandria. Bestie smunte e magre cercano nei primi ciuffi l'alimento vitale. Il chiacchierio sommesso ha termine al bivio: qualcuno rientra in paese, altri restano.

Noi si gira nella valle laterale come volta il Calore. Ma ben presto lasciamo il fiume in basso, nel fondovalle.

Prima dell'ultimo balzo sostiamo. I nostri amici di Montella subito accendono un pò di fuoco sulla neve. Noi li guardiamo prima increduli e poi stupiti. Confusamente comprendo il lavoro compiuto in noi dal tarlo della città e mi vergogno per la fiaschetta di spirito che ho nel sacco.

Guardo con occhio diverso il tabarro che hanno sulle spalle. Mi spiegano che non sono fatti col buon panno «bordiglione» che si lavorava a Montella. Tristezza per il piccolo episodio nel dramma dell'artigianato, di fronte la civiltà delle macchine.

Riprendiamo il cammino. Poco dopo la nebbia, la vetta. Qualche minuto e già rotoliamo per la oresta.

Al varco del Colle Finestra il gruppo si fraziona. Una parte ritorna a Montella, l'altra scende a Serino per la lunga Valle del Sabato. Io sono in questo secondo gruppo.

La giornata volge al tramonto. Rade nubi contro il sole si orlano d'oro. La valle è stretta e sembra quasi non esserci posto per noi e per il ruscello che più avanti si chiamerà fiume Sabato. Saltelliamo fra le due rive in silenzio. La neve accenna a diminuire e la Valle infine si allarga e respira ampia tra le cupe montagne del Terminio e dei I Mai.

Sul nostro cammino un piccolo casolare scuro, vuoto. È costruito con solide tavole di castagno. Un' interno scarno, un duro talamo, con le sponde per fermare la paglia, in un angolo; nell'altro, due pietre per il fuoco.

Esco, il sacco è restato sul tavolaccio. Comunico ai miei compagni la mia decisione di pernottare lì. Ora il tempo sembra rimesso, forse domani potrò salire sui Mai.

Ci separiamo svelti. Due figure si allontanano, punti neri sul bianco diffuso; sono solo.

Lunghi brividi mi scuotono dalla pietra fuori l'uscio: è il freddo della sera.

Accendo il fuoco: rosso e fumo. Con gli occhi chiusi mi avvicino alla fiamma, ora fa quasi caldo.

* * *

Sollevo la testa dal sacco-piuma. Entra un livido chiarore dalle fessure. Preso dal dubbio tiro lo spago che mi collega alla porta: piove e nevica. Mi alzo pigramente: torno a casa.

Cadenza dei lenti passi, acqua che scende costante sulla vasta cerata; per ore.

Ora anche la neve cede il posto all'acqua; il liquido elemento scorre da ogni dove, rivi e ruscelli tutti convergono nel fiume.

Traverso i ruderi enormi dell'antica Sabàtia. Piangono le rotonde pietre ma l'acqua continua imparziale, uguale. Aria di antiche leggende, ombre di uomini in armi nel chiuso del fortilizio, vorrei la penna di Victor Ràkosi per rivivere lo spirito degli eroi.

Scendo ancora, fuggo davanti l'acqua. Intravedo un boscaiolo sul limitare di un casotto. Più avanti incrocio un mulo: una donna dall'alto mi chiede un « micciariello »; annuisco e le porgo i miei aspetta-un-fuoco. « Ma voi site furastiero? » domanda compiaciuta.

Ora sono a Serino. Nella piazzetta, animata per la cattiva giornata, mi guardano in silenzio.

Il treno mi porta lontano, in un grosso paese della provincia di Napoli. Qui abito io. Traverso il Corso. Un gruppo di giovani: son facce note. Sorridono sarcastici ammiccando al fanatismo che disturba la loro elevata saggezza. Alcuni monelli tentano invano di farmi corona allungando il passo; si sfogano con dei fischi. Uno sconosciuto mi si accosta curioso: « Speak english? » Noo! gli urlo con rabbia; si allontana sconcertato.

Si, buona donna che mi chiedevi un fiammifero, io sono forestiero e solo.

Qualche volta sui monti riesco a intendere sorella acqua e fratello fuoco.

E allora mi percuote il prossimo mio. (A. S.)

M. Sacro - M. Stella.

Il Monte Sacro di Novi, che abbiamo raggiunto lo scorso 1° maggio dopo larghe e numerose deviazioni dal normale sentiero di ascensione dovute a fittissima nebbia e ad un violento temporale, era in pieno assetto invernale. Il Santuario e le costruzioni annesse ci sono apparse sulla vetta solo quando ci divideva da loro qualche metro, la neve era altissima ed il tutto esprimeva all'intorno un senso di abbandono e di isolamento non comune in quel luogo, alle volte meta di pellegrinaggi scomposti e clamorosi.

A noi, pochi su di una roccia strapiombante che ci mostra solo una vertiginosa ridda di vapori, è apparso chiaro nella mente un panorama sconfinato che si estendeva lungo tutto il Cilento fino al mare: intensa ed attiva abbiamo « sentito » la presenza del vuoto.

E pure un pò formalmente protestando contro il tempo inclemente, eravamo al ritorno egualmente soddisfatti, tanto diverso dall'ordinario è quello che noi chiediamo alla montagna e tanto è viva la nostra strana tendenza all'imprevisto e allo inverosimile.

Non più favorevoli ci sono state le condizioni atmosferiche sul Monte Stella del Cilento il giorno successivo. (G. B.)

M. Polveracchio.

Non basta per comprendere la vastità dei monti Pientini osservare la carta con le vette del Fizzo S. Michele o del Cervialto, ma è sufficiente sbagliare via in una di queste zone.

Sbagliare per andare da Campagna al Polveracchio, e camminare sei ore e più, e giungere in vetta, stupiti di esserci.

Stupiti, dopo sei ore? Tante sono le sensazioni che si provano nel camminare in montagna, al piacere iniziale, infinito, intimo, si sussegue la rassegnazione, e tra la una ripresa e l'altra di queste vibrazioni, le ore trascorrono, e si è in vetta quando il corpo si è rassegnato allo sforzo.

L'altimetro inesorabile segna metro per metro il cammino; gli arbusti, i rovi, gli intricatissimi rami ti graffiano, ti strappano i vestiti, il sacco sulle spalle non entra nel varco aperto, e cammini; il caldo, l'arsura, le ore che trascorrono e cammini, e non è certamente l'infinito, ma il timore che potresti non giungere a la tua vetta.

Eppure, sbaglierei ancora per andare al Polveracchio, e consiglieri quelle diversioni.

Le proteste più o meno ad alta voce della andata si possono solo valutare al ritorno, o dopo qualche giorno, quando si assapora il ricordo.

E qualche volta deviare non è un male, si scoprono panorami più belli, percorsi imprevisi più interessanti, e si include un itinerario nuovo da considerare. (L. A.)

ATTI DELLA SEZIONE

Dagli atti del Consiglio (estratti).

Il Consiglio Direttivo si è riunito il 21 aprile 1954. Ha ammesso i seguenti soci aggregati: Sig. *ne* RITA TELESE, HANNY GYGAX; quale socio ordinario il Sig. GIOVANNI TIRIOLO.

Ha deliberato lo scioglimento della Sottosezione di Montella per morosità ed inattività; ha approvato il verbale della Commissione per l'aggiudicazione del Trofeo « Luchini ».

Il Consiglio si è nuovamente riunito il 19 maggio.

Ha ammesso, quale socio ordinario della Sezione, il Dr. RENATO DELLO RUSSO e, quale socio ordinario della Sottosezione di Castellammare, il Sig. EMILIO RATTAZZI; ha approvato l'istituzione e il Regolamento del IV Corso di arrampicamento da effettuarsi nel prossimo settembre, e di cui si parla in altra parte del presente Bollettino.

Verbale della prima Assemblea ordinaria del 9 aprile 1954.

La prima assemblea ordinaria dei soci dell'anno in corso si è tenuta il 9 aprile alle ore 18.30 nel locale della Sede sezionale, con il seguente ordine del giorno:

1.º) nomina dell'Ufficio di Presidenza.

2.º) approvazione del Bilancio consuntivo 1953 pubblicato sul precedente Bollettino Bimestrale.

3.º) consegna del distintivo « Aquila d'Oro » al socio venticinquennale Sig. Carlo Cavallo. Presenti diciotto soci ed alcuni altri ritardatari.

L'Assemblea, nominati i propri Presidente, Vice-Presidente e Segretario, ascolta il Presidente Sezionale, Ing. Palazzo, che illustra i movimenti nelle voci e negli importi del bilancio, approva all'unanimità il consuntivo 1953, riportato nel precedente Bollettino.

Ha quindi luogo la semplice ed intima cerimonia della consegna del distintivo « Aquila d'Oro » al Consocio Sig. Carlo Cavallo, il quale, visibilmente commosso, ringrazia.

Avendo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, e non essendo avanzata dai partecipanti nessuna richiesta su argomenti varii, il Presidente dell'Assemblea, Prof. Di Chiara, dichiara chiusa l'Assemblea.

Assemblea dei delegati a Roma.

Il Presidente della Sezione, ing. Palazzo, delegato di diritto, si è recato a Roma per la Assemblea del 2 maggio.

Il Presidente Generale del C. A. I. ha letto la dettagliata relazione dell'attività svolta dal Club durante l'anno 1953.

Il Vice-Presidente, avv. Chabod, ha illustrato l'organizzazione della Spedizione Italiana al Karakorum.

E' entrato a far parte del Consiglio Centrale del C. A. I. il conte Alessandro Datti, Presidente della Sezione di Roma, vivi rallegramenti dai soci napoletati.

CORSO DI ROCCIA

Anche quest'anno la Sezione organizza un corso di alpinismo a carattere dolomitico.

Invitiamo pertanto tutti coloro che ne intendano far parte a presentare fin da ora la propria adesione presso la Segreteria della Sezione il martedì e il venerdì dalle 19 alle 21.

Con successivo comunicato sarà reso noto il periodo in cui detto corso avrà inizio e frattanto pubblichiamo qui di seguito il Regolamento ed il Programma.

P R O G R A M M A

Cultura alpinistica generale.

Storia dell'alpinismo
Educazione dell'alpinista
Pericoli della montagna
Metereologia

Tecnica generale.

Equipaggiamento e materiali
Preparazione di una salita
Formazione e condotta di una cordata.
Valutazione delle difficoltà
Topografia e orientamento
Nozioni di medicina e pronto soccorso
Tecnica del bivacco
Tecnica dei salvataggi

Tecnica di roccia.

Principi generali dell'arrampicata naturale (stile-impostazione).

Tecnica di salita aperta in parete (salita-traversata-discesa).

- > > > interna in camino, diedro e fessura
- > > opposizione in parete camino diedro e fessura.

Uso della corda: corda, nodi, svolgersi della cordata in salita traversata e discesa.

Assicurazione semplice.

Mezzi artificiali di assicurazione (martello, chiodi, moschettoni).

- > > di procedimento.

Discesa a corda doppia (sistema Dulfer, Piazz, a bretella).

Nodi Prusik e loro uso.

Salita a doppia corda.

Uso delle staffe.

Tecnica del pendolo.

Traversata alla Dulfer.

- > su staffe.

Superamento di tetti.

Uso della terza corda.

R E G O L A M E N T O

Art. 1 - L'ammissione al corso è limitata ai soli soci della Sezione e delle Sottosezioni, di età superiore ai 15 anni, che ne facciano domanda scritta.

Gli allievi di età inferiore agli anni 21 dovranno presentare autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci.

Art. 2 - L'iscrizione, valida solo con la sottoscrizione del presente regolamento, dovrà essere accompagnata dalla quota di partecipazione di L. 1000, — e dà diritto all'istruzione, all'assistenza tecnica ed all'uso dei materiali di impiego comune. La quota non sarà per nessun motivo rimborsabile.

Art. 3 - Gli allievi potranno partecipare alle lezioni pratiche solo se forniti individualmente della seguente attrezzatura: 1 paio di pedule di gomma, 1 martello da roccia, 1 cordino, 2 chiodi, 1 moschettone. — Detto materiale, salvo le pedule, se per necessità tecniche sarà irrecuperabile o reso inutilizzabile, verrà a giudizio del direttore tecnico, sostituito o rimborsato.

Art. 4 - Le spese di viaggio per recarsi alla palestra di roccia sono a totale carico dei partecipanti.

Art. 5 - Gli allievi si impegneranno di frequentare assiduamente le lezioni teoriche in sede e le pratiche in adatta palestra di roccia. Due assenze alle lezioni teoriche e due alle pratiche, anche non consecutive, comporteranno la esclusione dal corso.

Art. 6 - In qualsiasi circostanza gli allievi sono tenuti ad osservare nei confronti del Direttore del corso e dei suoi collaboratori, contegno di stretta dipendenza disciplinare attenendosi scrupolosamente alle disposizioni loro impartite. Durante la lezione i partecipanti non potranno svolgere alcuna attività al di fuori di quella autorizzata dal direttore tecnico e dagli istruttori.

Art. 7 - Il direttore del corso ha facoltà di escludere, anche durante il corso delle lezioni, quegli elementi che non ritenesse idonei e di cui non giudicasse opportuna la partecipazione. Il suo giudizio in merito è insindacabile e definitivo.

Art. 8 - Il direttore tecnico può apportare al programma del corso quelle modifiche che le circostanze rendessero necessarie od opportune.

Art. 9 - La sezione di Napoli del C. A. I., il direttore tecnico del corso e gli istruttori declinano ogni responsabilità di qualsiasi genere per eventuali incidenti che dovessero accadere durante lo svolgimento dell'attività. Con la loro adesione gli allievi assumono per se stessi tutte le conseguenze che potessero derivarne.

La direzione tecnica del corso è affidata all'istruttore nazionale Raffaele Lombardi che si varrà della collaborazione degl'istr. naz. Ubaldo Candrina e Franco Guerrini ed eventualmente, a suo giudizio, di quella di altri elementi che ritenesse idonei.

VITA DELLE SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA.

Ci è pervenuta una sommaria relazione sull'attività della Sottosezione di Castellammare di Stabia. Questa relazione che siamo, per ragioni di spazio, costretti a riportare in forma ancora più sommaria, ci conferma nella nostra opinione sulla vitalità e sullo spirito alpinistico dei nostri soci di Castellammare di Stabia.

Gite organizzate dalla S. Sezione:

N.º 7 a Rocciaso, Montevergine e Monte Faito con un totale di 214 partecipanti.

Attività individuale:

Nella Carinzia Austriaca, al Gran Sasso, a Montevergine, sulle varie vette dei Monti Lattari, sulla catena dei Monti di Cava dei Tirreni ecc. È stata anche svolta attività agonistica sul Monte Subasio e rocciatoria sul S. Angelo a Tre Pizzi.

La S. Sezione ha partecipato, inviando un suo rappresentante, al 65º Congresso del C. A. I. ed ha organizzato e reso possibile il trasferimento a Castellammare della Mostra Fotografica di questa Sezione.

PIEDIMONTE D'ALIFE.

Si informano i soci che al Passo di Pretemorto funziona il Rifugio Miralago (m. 1100) con servizio di alberghetto.

Il gestore Vincenzo D'Abbraccio concede sconti speciali ai soci del C. A. I.

CONSIDERAZIONI VARIE

... e tutti questi, comunemente parlando, non possono essere detti piaceri; sono, se mai, grandissime e bestialissime pene...

G. Mazzotti - *Alpinismo e non Alpinismo*

Linguaggio ricco di vocaboli è considerato il nostro? Forse, ma non è tale per coloro usi a troppo analizzare e selezionare in campo astratto. Basta pensare che quello di Dante per Beatrice e quello di due animali che provvedono a riprodursi, che quello per la Divinità e quello che si può nutrire per un oggetto qualsiasi, noi definiamo grossolanamente col termine generico di amore.

C'è da far accapponare la pelle ai rinoceronti ma non alla massa comune degli uomini che fanno egualmente abuso di altri e svariati sostantivi. Pensate alla «giustizia» all'«intelligenza» al «piacere»... Piacere. Ma cosa significano esattamente queste sette lettere? Pure quante sensazioni fra le più disparate racchiudono in loro... Eccoci giunti in campo nostro. Al comune uomo della strada (di città, beninteso) o magari a te stesso che godi della tua bella escursione domenicale, richiama alla mente la figura d'un alpinista in alta montagna, magari durante la tormenta, se di questa riesci esattamente a farti un'idea, e poi pronuncia a mezza voce la solita frase fatta: «il piacere di andare in montagna»...

Piacere un accidente! Eppure quel disgraziato che soffre, che si affatica, che si trova in pericolo, è andato lassù di sua spontanea volontà, per nessuna ragione apparente, e, quel che è peggio, vi ritornerà ancora, magari fino a restarvi

Qui si citano considerazioni e non si traggono conclusioni affinché ognuno risolva la questione secondo la «sua» verità, ma se le sensazioni che ci dà la montagna non fossimo usi a chiamarle «piaceri» forse saremmo molto più precisi e non trarremmo in inganno nessuno.

Allora l'alpinista, mentre esplica la sua strana attività, ha distrutto o invertito in se ogni concetto di piacere e di gioia comune? Forse no. Il cosiddetto piacere abituale degli uomini ha determinate leggi e determinate finalità; spesso è un'esca affinché si compiano dei fatti naturali nei quali l'uomo è sempre più avvinto nelle mire della natura stessa: per il piacere si vive e per esso la vita continua. E gli uomini non concepiscono altra vita fuor di quella caratterizzata dalla necessità, dal bisogno, dalla passione e considerano il piacere nella forma passiva di chi, anche senza avvedersene, obbedisce e subisce. L'alpinista, che spesso si differenzia di parecchio dagli uomini volgari, concepisce una specie purificata e libera di piacere di cui rara ne è l'espressione: quello che è il coronamento morale di un'azione non determinata da un impulso o da una brama qualsiasi, ma da pura iniziativa, voluta con spirito lucido e apparentemente senza scopo da raggiungere. Il piacere stesso risulta da un'attività perfetta di cui è come il fiore: non vi è al principio alcuna attrattiva ma via via che lo sforzo riesce, che la tecnica diviene più esatta e interamente dominata, ecco che sboccia un senso di libertà e di gioia, di freschezza nel fare e nell'agire. Il raggiungimento della vetta dà un senso di possibilità realizzata, di evidenza, di liberazione e di assoluta conoscenza di ciò che si voleva raggiungere.

L'artista non chiama forse divino l'istante in cui prende forma dal nulla ciò che non è che in fondo una semplice immagine di creazione? Si pensi come l'uomo possa sentirsi completamente se stesso quando in un momento di rischio e di eroismo ha in mano tutte le possibilità e in modo tanto fulmineo quanto perfettamente lucido, agisce nella giusta direzione. L'opera d'arte l'avrà realizzata in se, non potrà esibirla all'ammirazione dei terzi ma nessuna forza potrà mai distruggerla, nessun tempo deteriorarla.

Abbiamo voluto soltanto precisare due concetti diversi che si esprimono con la parola « piacere »: quello di chi si rotola nel fango delle sue basse e istintive passioni e quello di chi fa qualche passo lungo una via di cui molti ignorano anche l'esistenza. (G. B.)

Il distintivo e la tessera del C. A. I.

A Chieti, in occasione del 5° Congresso del Club Alpino Italiano, il 30 giugno 1872 il socio prof. Scipione Giordano presentò una proposta per la creazione di un contrassegno di riconoscimento per gli alpinisti soci del Club.

La Direzione della Sezione di Napoli e la Direzione Centrale del C. A. I. ad insaputa l'una dell'altra venivano e concordavano mirabilmente nell'idea di formare delle placche metalliche portanti lo stemma del Club; l'idea fu adottata in Direzione centrale e lo stemma apposto alle carte e ai Diplomi.

Essendosi tale proposta fatta sotto l'egida della Sezione Napoletana, la direzione Centrale lasciò ad essa di buon grado l'iniziativa, e le incombenze della formazione e distribuzione di quel contrassegno, persuasa che esso avrebbe incontrato il gradimento dei Soci del Club.

La placca in questione si sarebbe dovuta portare o all'occhiello dell'abito, o sul cappello ogni qual volta avrebbe avuto luogo un Congresso, un'Assemblea, una riunione ufficiale dei soci.

In una sua lettera del 28 giugno 1873, diretta al presidente della Sezione di Napoli, il Vice Presidente generale Orazio Spanna, diceva:

« La Direzione Centrale però osservando come tale contrassegno non potrebbe servire che come distintivo di Socio del Club, senza avere un valore personale, cioè a dire non servirebbe per constatare legalmente la condizione di Socio, venne nell'idea di proporre all'esame delle varie Direzioni di Sezione quanto segue: oltre alla placca suaccennata ogni socio del Club dovrebbe avere seco una sua fotografia, la quale porterebbe a tergo un timbro speciale apposto dalla Direzione Centrale, insieme col nome del socio, la firma del Presidente e del Segretario della Direzione centrale. Il documento comodissimo a portare seco basterebbe in ogni caso a far riconoscere il latore come Socio del C. A. I. presso le diverse Sezioni, presso i Club esteri, gli alberghi, gli uffici ferroviarii, ecc. e soprattutto a constatarne la persona. »

Fu deciso di far incidere in acciaio il conio dello stemma del C. A. I. a grandezza un po' maggiore di quella che aveva sulla carta intestata per poterne tirare delle placche metalliche da consegnare alle Sezioni per i rispettivi Soci.

A Bormio, nel successivo 6° Congresso degli Alpinisti Italiani, il 31 agosto 1873 furono difatti distribuiti questi grandi distintivi di argento conati a Napoli, di notevole valore intrinseco e pregio artistico, al prezzo di lire dodici ciascuno. (P. P.)

NOTIZIE

Conferenza sull' Everest.

Il giorno 25 marzo il Consolato di Svizzera a Napoli, in collaborazione con l' USIS, e con l' adesione della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, ha organizzato una conferenza su: « La scalata al Monte Everest nella spedizione Svizzera del 1952. »

Ha parlato il Signor Norman G. Dyhrenfurth, fotografo ufficiale della spedizione, applauditissimo dai moltissimi nostri soci convenuti.

La conferenza è stata illustrata da numerose diapositive in nero e a colori.

Spedizione al Karakorum.

La Sezione di Napoli, come già annunciato precedentemente, ha partecipato alla Sottoscrizione Nazionale con la somma complessiva di 31.450 lire, offerta da numerosi Consoci.

Ringraziamenti.

Il nostro consocio, Franco Canzanella, ha offerto alla sede delle belle fotografie eseguite nella zona del Cervino, molto vivamente lo ringraziamo e del dono e perchè ha in tal modo fatto sostituire delle vecchie fotografie esistenti.

L'otto maggio 54 decedeva l'Aquila d'Oro ing. Alberto Baucò, Socio del C. A. I. dal 1926. - Alla nostra Sezione dette tutta la Sua attività di montanaro e la Sua valida collaborazione in Consiglio ricoprendo la carica di Vice Presidente. - I vecchi lo ricorderanno con quell' affetto che si sente per i puri che si allontanano per sempre dalla nostra famiglia, mentre i giovani, che non l' hanno conosciuto, ne avranno un profondo rispetto per tutto quello che hanno sentito dire di lui. - Alla vedova Elena ed ai figli Anna e Marcello vadano i sensi di cordoglio di tutta la Sezione.

ORARIO ESTIVO - Si invitano i Soci a frequentare la sede sociale della Sezione in Via Roma n. 306 (3° piano - int. 19) di fronte alla sede del Banco di Napoli.

Le riunioni si tengono il martedì ed il venerdì dalle 19 alle 21 (orario per i mesi di luglio, agosto e settembre). In queste ore funziona l'ufficio di segreteria, è aperta la piccola biblioteca per il prestito dei libri, si stabiliscono le gite da effettuare nelle domeniche successive.

Autorizzaz. Tribunale di Napoli - n. 756 - del 18-5-1954

Finito di stampare il 30-6-54

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

VIA ROMA, 306

STAMPE